



Breve guida introduttiva alla mostra

a cura di Anna Banfi

La mostra vuole raccontare, con testi ed immagini, la storia "aspra", semif feudale e inimmaginabile, di un periodo lontano, che va dal 1644 al 1920.

In questo arco di tempo quasi tutti i terreni - e tutti i beni che vi si trovavano - su cui sorgeva Cesate appartenevano al Luogo Pio della Stella. Si può quindi ben parlare della Cesate di allora come di "Cesate nei secoli della Stella".

Dalla seconda metà del Seicento ai primi dell'Ottocento

Il Luogo Pio della Stella

Come mai il Luogo Pio della Stella possedeva il territorio di Cesate? Un atto notarile, datato 1651, attesta che il Luogo Pio della Stella è proprietario del territorio di Cesate, avendolo ricevuto in eredità da Giovanni Andrea Caravaggio nel 1644, anno della sua morte.

Il marchese Caravaggio aveva infatti nominato erede dei numerosi beni che possedeva a Cesate l'Ospedale dei Mendicanti, fondato da S. Carlo Borromeo nella seconda metà del 1500, che, oltre ad assistere i poveri, ospitava fanciulle orfane, in un edificio annesso ad una chiesa dedicata a S. Maria della Stella, da cui il nome di Stelline.

Alla fine del 1600 l'Ospedale perse la finalità di ricovero dei Mendicanti e rimase solo quella di orfanotrofio: da qui il nome di Luogo Pio della Stella.



Così dunque il Luogo Pio diventò proprietario di Cesate e tale rimase per quasi quattro secoli.

La riconoscenza per il Caravaggio fu sempre viva nei re-

sponsabili dell'istituzione che, per ricordare la munificenza dei loro benefattori, nel 1825 fecero incidere un'iscrizione su una lapide che venne murata sulla casa del fattore di allora, situata presumibilmente nella corte di via Romanò 12.


Le Stelline stipulavano dei contratti, concedendo i terreni da coltivare, a fronte del pagamento di un canone, spesso corrisposto in natura con una parte del raccolto.

Una volta stipulato il contratto - chiamato "livello" - l'ente continuava però ad occuparsi delle sue proprietà, mandando i propri agenti, che verificavano come i contadini procedevano alla coltivazione e alla gestione dei campi con vere e proprie "investigative livellarie", di cui restano numerose testimonianze.

Perché il marchese Caravaggio dona Cesate alle Stelline

Nel 1600 Giovanni Andrea Caravaggio era padrone di una buona parte del borgo di Cesate.

Il popolo cesatese, lavorando di fantasia, ha imbastito una leggenda secondo la quale il signorotto rapiva le ragazze più belle del paese e, dopo aver abusato di loro, le faceva sparire! Il parroco allora consigliò alle fanciulle di vestirsi male e di sembrare brutte per evitare di venire adescate dal Caravaggio. Il marchese, venuto a sapere che il parroco aveva osato mettergli i bastoni tra le ruote, decise di eliminarlo facendolo uccidere da un suo sgherro. Ma, come accade nelle fiabe, un servo avvisò il parroco dell'imminente pericolo e così venne ideato uno stratagemma. Siccome il curato soleva girare a cavallo per il paese, venne fissato sulla sella un fantoccio in abiti sacerdotali per ingannare gli sgherri del marchese che così spararono al fantoccio pensando di



uccidere il sacerdote. Il Caravaggio, soddisfatto del suo gesto, ritornò nella propria dimora di Milano. Quando però, dopo poco tempo, ritornò a Cesate ritrovò con grande spavento il parroco che credeva di avere assassinato! Cominciò a convincersi di aver scatenato con il suo gesto il castigo divino ed era convinto che la mano della vendetta incombesse ormai su di lui. Ed in effetti una serie di eventi capitati in seguito al Caravaggio sembravano veramente essere una punizione divina.

Per rimediare al suo comportamento il Caravaggio fa erede l'Ospedale dei Mendicanti di tutti i beni da lui posseduti a Cesate onde ottenere preghiere per la sua anima.

Da "Delitti, intrighi e misteri nella Garbagnate scomparsa" di Carlo Preatoni e Luca Lazzati (con modifiche).

Abitanti di Cesate

I primi documenti riguardanti la situazione degli abitanti di Cesate risalgono alla fine del 1500. Durante le visite Pastorali si stilava lo "Status Animarum", un censimento della popolazione, facendo un elenco dei nuclei famigliari che abitavano in paese.

Sappiamo così che nel 1574, anno della visita pastorale di San Carlo Borromeo, Cesate è un paesino composto da 38 case più due alla cascina Biscia. In ogni casa abita una famiglia, ma anche due o tre, secondo la grandezza della casa stessa.

Il numero degli abitanti di Cesate nel corso del 1600 e del 1700 variò da 450 a 700 persone, senza una forte espansione demografica per molteplici cause: dalla peste del 1630 alle carestie, alle condizioni misere di vita dei contadini.

Nei primi anni del 1800 a Cesate si contavano 24 caseggiati con orto e relativi inquilini, così come risulta dai censimenti provenienti dall'archivio della Stellite di Milano:

1. Casa goduta da Maltagliati, Perfetti, Campi, Zinelli
2. Casa goduta da Molteni, Volpi
3. Casa detta la Selvetta o del Binferè goduta dal Galli
4. Casa goduta da Giorgetti, Cattaneo
5. Casa goduta da Giuseppe Galli, Rimoldi
6. Casa goduta da Banfi, Galeazzi
7. Casa goduta da Vaghi
8. Casa goduta da Castelnovo, Moretti, Perfetti
9. Casa goduta da Ruspi, Longhi
10. Casa goduta da Galli detto il Misento
11. Casa goduta da Bianchi, Giorgetti, Clerici, Robiati, Rimoldi
12. Casa goduta da Maltagliati, Castelnovo
13. Casa a uso d'osteria goduta dal Bonacina
14. Casa goduta da Gada, Castelli, Cattaneo
15. Casa goduta dal massaro detto il Bardolino
16. Casa da Colombo Antonio
17. Casa goduta da Radice
18. Casa goduta da Vaghi
19. Casa goduta da Cappelletti, Campi
20. Casa goduta da Cattaneo Franco
21. Casa goduta da Luinetti, Carugati, Clerici Daniele
22. Casa goduta da Castelnovo
23. Casa detta il Palazzo goduta da Carl'Antonio Dell'Acqua, Galeazzi, Castelnovo, Colombi, Dotti, Radice, Maltagliati, Grassi
24. Casa civile con giardino ed ortaglia goduta dall'affittuario.

Le case rurali erano le cascine lombarde a corte dove trovavano posto le abitazioni, le stalle, i fienili. Tutto era di proprietà del Pio Luogo Stella, che tramite asta pubblica aggiudicava il tenimento di Cesate per nove o dodici anni al miglior offerente.



Cascina lombarda – via Municipio Vecchio – prima sede del Comune

Affittuari

Il primo affittuario di Cesate è Banfi Giovanni fu Carlo che affitta il “Lazzaretto”, appezzamento di terreno a nord del paese, e cinque locali, considerata la famiglia numerosa. È un contratto con scadenza novennale che viene puntualmente rinnovato, considerato che il Banfi è ritenuto personaggio credibile e positivo anche nello svolgimento della sua attività di camparo.

Dal 1789 al 1812 il tenimento di Cesate è affidato ai fratelli Rocchi e tanti sono i problemi legati alle misere condizioni degli abitanti. È di questo periodo l’istituzione del Cimitero

Comunale, localizzato nel 1808 dove ancora oggi si trova. Prima i morti erano sepolti vicino all'ingresso della Chiesa parrocchiale.



Nella seconda metà del 1700 su disposizione di Maria Teresa d'Austria fu piantumata con pini una vasta area ai margini del borgo che è oggi la Pineta di Cesate.

L'Ottocento: prime opere di modernizzazione

Segue il periodo contrattuale con l'ing. Martelli, dal 1812 al 1830, contrassegnato da importanti lavori sul territorio, con l'apertura di nuove strade e lo spostamento del torrente Guisa per motivi di salute pubblica. A Cesate furono realizzati ben tre laghetti, o grandi pozze d'acqua: il "Laghettone", il "Lago di Mezzo" e il "Laghetto" (molto probabilmente il Fupùn). Servivano da serbatoi per i terreni, per bonificare la brughie-

ra, in caso di incendi, come abbeveratoi per gli animali, ma anche per contenere le acque del Guisa che, soprattutto in estate, esondava scendendo fino alla Piazza del paese.

Si legge infatti in una lettera del 1825: *“il Gbisa già stato trasportato fuori del luogo di Cesate nell’ultima piena ha fatto alcuni guasti agli argini di sinistra al principio del territorio di Cesate, beni del Luogo Pio della Stella”*

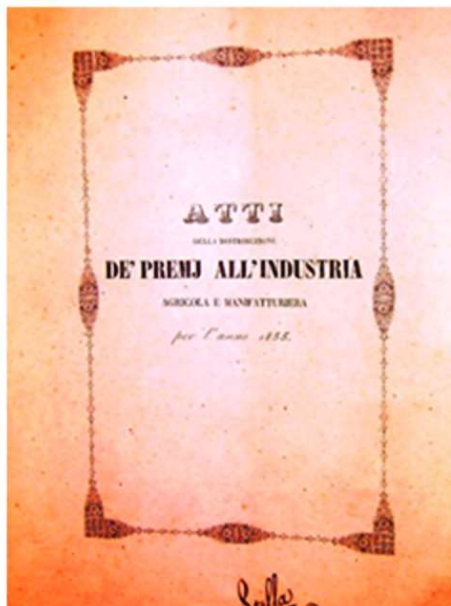
Eventi eccezionali come la grande siccità del 1824 ed il devastante temporale del 23 luglio 1825 misero in ginocchio la già scarsa economia locale.

Nel 1830 le proprietà di Cesate vengono affittate all’ing. Albino Parea, il quale il 27 ottobre 1831 chiede al Luogo Pio il permesso di aprire anche *“due botteghe nella casa situata in piazza di Cesate denominata del Robbiati, una ad uso di pizzicagnolo e l’altra ad uso di falegname, a sue spese”*. Sono di questo periodo i lavori per costruire una ghiacciaia *“... in un angolo di ponente a tramontana del lago di Mezzo”* che forse molti cesatesi ricordano come la “Fopa del Butàsc” in fondo all’attuale via dei Martiri dove inizia il parco delle Groane, e la piantumazione di nuove piante di gelso.

Nel 1847 e fino al 1860 il signor Benigno Menni subentra all’ing. Parea: sono anni difficili in cui i contadini chiedono pane e lavoro.

Dal 1860 al 1901 il possedimento di Cesate è consegnato all’ing. Chiodi: un periodo sempre molto difficile per i cesatesi. Il 12 luglio 1893 una grandinata devastò Cesate. Non c’è raccolto, ma fame. Chiodi scrisse una lettera evidenziando la triste situazione sia alle Stelline sia alla Prefettura. Alla fine le Stelline concessero di ridurre i boschi e così aumentare il terreno coltivabile a cereali; operazione che sarà realizzata nell’inverno successivo. Nel 1873 le Stelline consegnano 5 locali alla Giunta Comunale per farne una scuola.

Nel 1856 il Luogo Pio fu premiato con medaglia d'oro, come risulta dagli "Atti della distribuzione *De' Premi all'Industria Agricola e Manifatturiera*", per aver felicemente risolto il problema della brughiera delle Groane facendo sì che circa 3000 pertiche di terreno appartenente al tenimento di Cesate potessero dare una rendita netta di 8 lire per pertica all'anno.



Incannatoio

Correva l'anno 1875, quando l'Arsenale, che non produceva reddito, venne trasformato in un opificio, o meglio, in qualcosa che desse reddito senza eccessive preoccupazioni. I costi relativi a tale ristrutturazione ammontavano a lire 3.034,76. Va chiarito che per Arsenale, allora, come oggi per qualche vecchio cesatese, significava un luogo dove venivano riposti beni e attrezzature, in maniera disordinata e senza logica da usare per manutenzione in senso lato.

Con il 1° giugno 1875 vennero affittati a Viscardi Filippo, a

lire 900 annue, i locali “formanti parte del caseggiato detto dell’Arsenale di Cesate [...] e da servire per il nuovo opificio industriale ad uso incannatoio seta che il signor Viscardi intendeva attivare.

In piano terreno

1° portico con stalla – sito di scale e due latrine

2° grande locale per “lavorerio” con due stufe

3° spazio ad uso giardino e corte con portichetto


In piano superiore

Due stanze per l’abitazione dell’assistente superiore

La manutenzione è a carico del Luogo Pio Stella ad eccezione di vetri e serrature. È vietata qualsiasi altra attività manifatturiera al fine di evitare esalazioni malsane e nocive all’igiene.

Potrà subaffittare”.

Il 15 marzo 1881 il Viscardi, tre anni prima della scadenza naturale del contratto a suo tempo sottoscritto, subaffitta alla ditta fratelli Alberti di Milano che, a loro volta, dopo solo qualche mese subaffittarono all’ing. Giuseppe Pedetti. Il sito di Cesate verrà riconsegnato al Luogo Pio della Stella nel dicembre 1888.

 In questo stesso periodo (1879) viene costruita la linea ferroviaria Milano-Saronno che non contempla alcuna fermata a Cesate, ancora un piccolo borgo. Solo nel 1955, a seguito della nascita del Villaggio INA-CASA, sarà prevista una fermata delle Ferrovie Nord Milano.

tella

Patrim. = Attivo

Case e Poderi

Cesate = Beni

Sociali ad uso Incarnatojo

Affittuarij

Viscardi Filippo

1875. al 1884.

Cesate col 1881.

Da scrittura 21. Maggio 1875. in Prof. 1866. D. n.
(compia in Rendite Pubbliche)

Con scrittura 20. g. bre 1881. il S. Viscardi
cedette l'affitto alla Ditta Rossetti e
alors dal 1. ottobre 81. al 31. giugno 1884.

reali fermam...

Inizi del Novecento: la svolta

La Cesate agricola dei primi anni del '900 era povera ed i cesatesi avevano problemi di case malsane, igiene e alimentazione.

Il cibo del contadino era, se non scarso, per lo meno poco sostanzioso. La carne si mangiava raramente ed anche i polli servivano per le grandi occasioni, così come il salame. Le sostanze animali che si consumavano erano per lo più il lardo con cui si condiva la minestra, le uova, il latte. Il fondamento dell'alimentazione erano patate, cavoli, fagioli, riso e soprattutto farina di granoturco mangiata sotto forma di pane o di polenta.

All'inizio del '900 i contadini iniziano una battaglia "sindacale" al fine di migliorare le proprie condizioni. Grazie a questa resistenza i contadini riescono ad ottenere dal Luogo Pio Stella di Milano che l'affittuario riceva soltanto un corrispettivo annuo in rapporto alla terra ed ai locali loro assegnati e non parte del grano, polli e uova.

Consorzio Agricolo

Sta di fatto che anche a Cesate nasce il "Consorzio Agricolo fra i Contadini di Cesate" cui tutti i coloni partecipano.

I forni del pane

Era incominciato il ventesimo secolo, ma a Cesate non era ancora arrivato il pane bianco. Sembrerebbe assurdo, quando si pensa che gli abitanti di allora erano dediti solo all'agricoltura. Il fatto è che il raccolto doveva essere consegnato al fittavolo, che a sua volta lo vendeva in città.

I cesatesi sopperivano a questa lacuna con il pane di segale e di granoturco, meglio conosciuto come "pane giallo", impastato dalle massaie a domicilio e cotto in un forno posto ad una cinquantina di metri dalla parrocchia.

REG. TRIB. DI MILANO, C. P. TRIB. 127
Dist. gen. N. 1312.03
Eletto il 28/12/1905

Consorzio Agricolo

fra i Contadini di

Cesate il 27 Ottobre 1905

Carevole Consiglio dell'Aspirazione femminile,

Il Comitato direttivo di questo Consorzio mi ha nella sua seduta ordinaria affidato il gradito incarico di comunicare a cotesto Carevole Consiglio che l'Assemblea generale straordinaria dei Consorziati, legalmente convocata pel 23 c.m., ha in parziale riforma dello Statuto 19 Ottobre 1901 nominati i sottoindicati Signori a far parte del nuovo Consiglio di amministrazione:

Presidente = Inc. Novellini Stefano

Vice Pr. = Sig. Ubrisi Pasquale

Consiglieri = Si. S. Castelli Paolo, Volpi Luigi, Saldarini Giuseppe, Merate Carlo, Vaghi Giovanni, Castelli Enrico.

Nel mentre mi prego comunicare ciò a cotesta Carevole Amministrazione, mi sento in obbligo di assicurare al benemerito Luigi Po che nella offerta fu rinnovata dallo Statuto precedente per quanto riflette i fatti fondamentali di locazione se ciò potrà costituire questa rispettabile Amministrazione della copia del nuovo Statuto, che a giorni preferremmo di prefettare.

Lo incarico più del resto ad abbondanza assicurare cotesto Carevole Consiglio che qualunque sacrificio verrà fatto dai Consorziati per di farne completamente fronte agli impegni di locazione.

Gradisco un cenno di ricevuta della presente e una ogni volta

Con l'adunanza del 21 febbraio 1882 (Presidente il Parroco Rossi e presenti i signori Legnani Luigi, Negri Leopoldo, Vaghi Pietro e Carugati Giuseppe), di fatto nacque il Forno cooperativo di Cesate. Soldi non ce ne sono e la realizzazio-

ne del tutto viene demandata alle Stellinghe. Investono quasi 25.000 lire costruendo un fabbricato in Piazza del Comune (ora 4 Novembre) con due forni, un punto di vendita, un magazzino materie prime, un deposito per la legna. Il fabbricato ha anche un piano rialzato. La prima produzione e commercializzazione porta la data del 26 giugno 1882. Il pane in un primo tempo viene fatto con granturco o mais più segale. Successivamente solo con grano.

Il pane veniva pagato con baratto (scambio merce) di granaglie dai cesatesi e con moneta sonante dagli altri. Il prodotto doveva essere, per quei tempi, di ottima qualità, che venne riconosciuta da una medaglia d'argento alla esposizione industriale e agraria tenutasi in Lodi nel 1883.

I risultati economico finanziari, però, lasciavano molto a desiderare nonostante una regalia di 1.500 lire elargite dalla Prefettura della Provincia di Milano quale sussidio eccezionale.

Le perdite furono talmente pesanti che nel 1884, dopo solo due anni di gestione, il forno cessò di funzionare, anche perché le Stellinghe non volevano sopportare altri oneri.

Il fabbricato, rimasto libero, venne richiesto dalla Prefettura, sempre nello stesso anno, quale possibile Ospedale per una presunta infezione di colera in arrivo.

Nel 1900 l'allora Sindaco, lo richiese per farne una scuola. Il contratto venne firmato nel 1901 e l'edificio divenne non solo sede della scuola ed abitazione delle insegnanti, ma anche sede del Municipio.

L'anno 1908 vede l'arrivo dei conti Poss che mettevano le basi per quel grande complesso industriale che avrebbe assorbito parecchia mano d'opera locale e mutato l'andamento economico del paese. Le mura del cotonificio furono elevate piuttosto rapidamente, portando quel benessere necessario che smantellava la mentalità ancora feudale e incrementava i consumi.

Stella

Patrimonio Attivo

Casa e Poderi

Cesate = Beni

Torno Cooperativo
sistema Anelli

L'opera rivoluzionaria di Don Oreste Moretti: la costituzione della Cooperativa Agricola

Don Oreste Moretti, parroco a Cesate per ben vent'anni, dal 1915 al 1935, segnò profondamente la vita religiosa e sociale del paese.

Egli aveva sempre tenuto i rapporti con il Consiglio di Amministrazione del Luogo Pio cercando di ottenere per i coloni un alleggerimento dei canoni di affitto. Quando nel 1919 l'Orfanotrofio ebbe bisogno di maggiori fondi, decise di vendere il latifondo di Cesate. Ancora a quel tempo le 264 famiglie residenti a Cesate, che ne coltivavano i terreni, corrispondevano al Pio Luogo della Stella un affitto.

In paese ci fu dello sconcerto: alcuni avevano abbastanza denaro per poter comprare, ma molti altri non potendo permettersi una spesa così ingente avrebbero dovuto andarsene. Anche in questo caso si spese in prima persona per perorare la causa delle famiglie cesatesi, promuovendo la costituzione della Cooperativa Agricola, che mise in grado i contadini, che coltivavano quelle terre, di poterle acquistare nel 1920 mediante un mutuo. Gli effetti di tale opera perdurano tuttora, se si pensa che molti cesatesi su quelle terre hanno successivamente costruito le proprie abitazioni.

Milano

ORFANOTROFIO FEMMINILE

Sc. N. 411/192

Cooperativa Agricola di Cesate
succedda ai
Coloni di Cesate e Uniti

1920

